Bicocca degli Arcimboldi

In copertina/Cover page:
La Bicocca degli Arcimboldi, vista del lato sud
The Bicocca degli Arcimboldi, view of the south front

Fondazione Pirelli
Viale Piero e Alberto Pirelli, 25
(entrata/entrance: Viale Sarca, 222)
20126 Milano

Orari/Opening hours
Da lunedì a venerdì/from Monday to Friday
Ingresso libero su appuntamento/
Free entrance, appointment only

Per maggiori informazioni/
For more information
info@fondazionepirelli.org

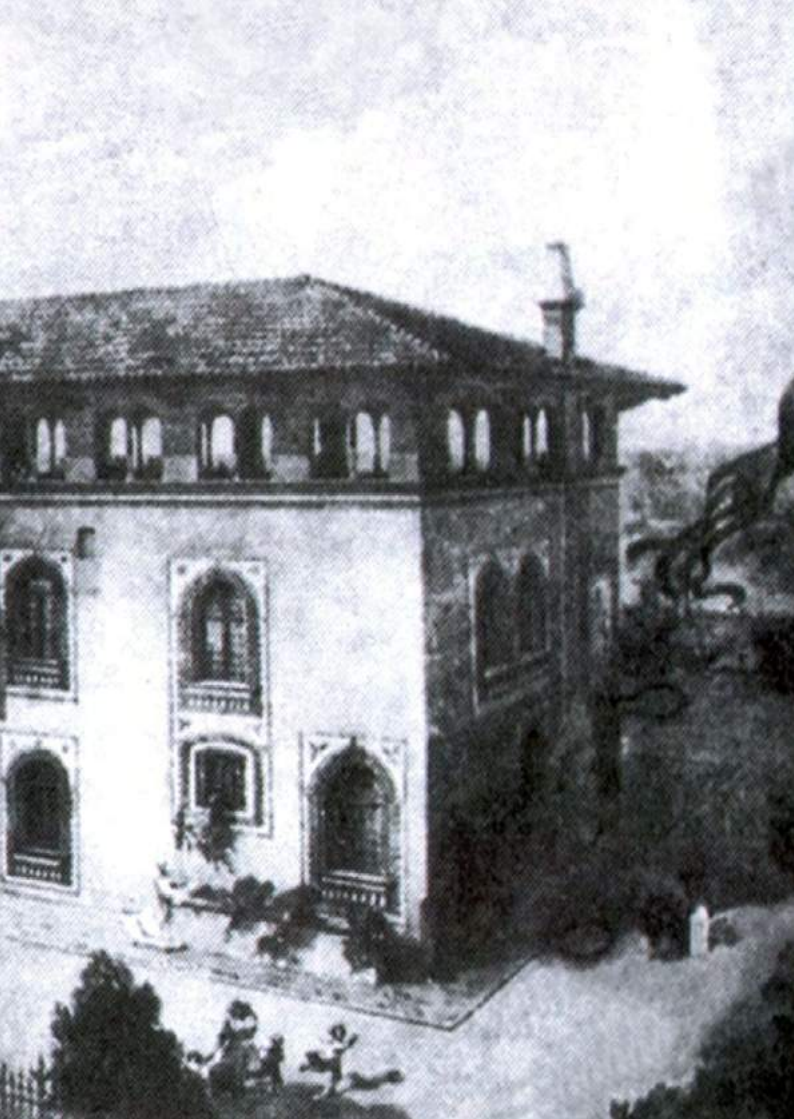
Find us on

fondazionepirelli.org
advbook.fondazionepirelli.org
ilcantodellafabbrica.org

Bicocca degli Arcimboldi

FONDAZIONE
PIRELLI
10TH ANNIVERSARY

La Bicocca degli Arcimboldi in un dipinto del 1911
The Bicocca degli Arcimboldi painted in 1911



Una villa di campagna del Quattrocento

La Bicocca degli Arcimboldi sorge nel cuore del quartiere milanese cui da secoli dà il nome. È un tipico esempio di architettura lombarda del Quattrocento: una villa di campagna – più precisamente, un "casino di caccia" – costruita dalla famiglia degli Arcimboldi nella seconda metà del XV secolo e dal 1918 di proprietà della Pirelli. Da oltre cinquant'anni è la sede di rappresentanza del Gruppo.

La storia della Bicocca è la storia stessa della nobile famiglia Arcimboldi di Parma, che già nel 1422 si era trasferita a Milano – Parma era allora parte del Ducato – con i due giovani fratelli Antonello e Nicolò, chiamati da Filippo Maria Visconti a proseguire a Pavia i loro studi di giurisprudenza.

Poco si sa di Antonello: morì nel 1439 e la copia della sua pietra tombale (l'originale è al Museo del Castello Sforzesco di Milano) è riprodotta su una parete del portico della Bicocca. Ben più lunga la vita di Nicolò, che da giureconsulto e ambasciatore alla corte dei Visconti gettò le basi delle fortune famigliari degli Arcimboldi a Milano.

La costruzione della casa di campagna nella foresta tra Milano e Monza, a quattro miglia dalle mura della città,

Vista dell'atrio a pianterreno
View of the entrance hall

iniziò poco dopo la metà del Quattrocento con Nicolò Arcimboldi e proseguì con i due figli Giovanni e Guido Antonio. Con loro – mentre il Ducato di Milano passava dai Visconti agli Sforza – il potere della famiglia Arcimboldi si consolidò ulteriormente, tanto da permettere a Giovanni prima e a Guido Antonio poi di conquistare la carica di Arcivescovo di Milano. La villa della Bicocca intanto andava ampliandosi rispetto al nucleo originario: al volgere del secolo, l'area tutt'attorno era comunemente chiamata "Bicocanus".

A fifteenth-century country villa

The Bicocca degli Arcimboldi stands in the heart of the district of Milan to which it has given its name for centuries. A typical example of fifteenth-century Lombard architecture, this country house – or, more precisely, casino di caccia, or hunting lodge – was built by the Arcimboldi family in the second half of the fifteenth century. It became property of Pirelli in 1918, and for over fifty years it has been the Group's official reception venue.

The history of Bicocca is the history of the aristocratic Arcimboldi family of Parma, who were already in Milan in 1422, when Parma was part of the Duchy. The two young

Una pietra tombale della Sala delle Dame e un fregio in terracotta
A tombstone in the Ladies Room and a terracotta frieze

HONARDI·CAMIS
HAVS·CAPELLE
D·C·ORTELIB·ET·MARTIN
MEDIOLANENSIS

brothers Antonello and Nicolò were called by Filippo Maria Visconti to continue their law studies in Pavia.

Little is known about Antonello: he died in 1439 and a copy of his tombstone (the original is in the Museo del Castello Sforzesco in Milan) is reproduced on a wall of the portico of Bicocca. Nicolò lived much longer, and as a jurist and ambassador at the Visconti Court he laid the foundations of the fortune of the Arcimboldi family in Milan.

Nicolò Arcimboldi began construction work on the country house in the forest between Milan and Monza, four miles outside the city walls, shortly after the middle of the fifteenth century, and it was continued by his two sons Giovanni and Guido Antonio. As the Duchy of Milan passed from the Viscontis to the Sforzas, they helped consolidate the power of the Arcimboldi family even further, to the point that first Giovanni and then Guido Antonio won the position of Archbishop of Milan. In the meantime, the Bicocca villa grew even larger than it was originally, and, by the end of the century, the area all around was being referred to as the "Bicocanus".

Una delle bifore del loggiato
A mullion window of the loggia

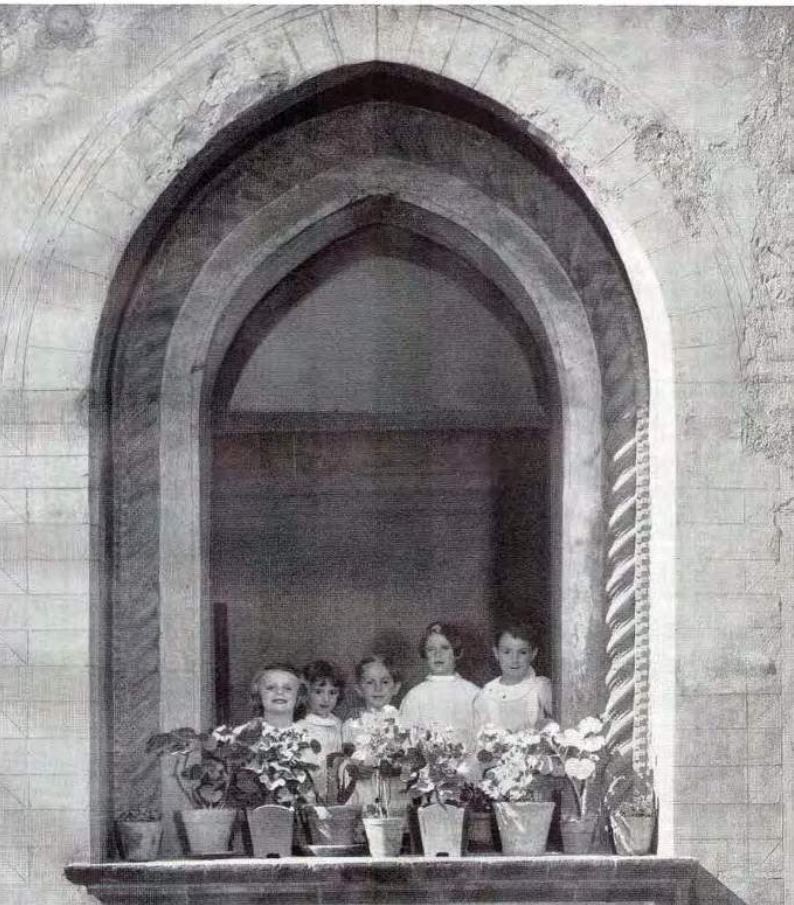
MAG
IOS
VX
CAS
ARC

N. 7 • LUGLIO 1954

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR.

FATTI E NOTIZIE

mensile interno per il personale della Pirelli società per azioni



Nel primo Dopoguerra l'arrivo della Pirelli

La famiglia Arcimboldi si estinse nella prima metà del Settecento: da allora la Bicocca passò di mano in mano tra le varie famiglie nobili milanesi, dagli Arconati ai Busca ai Sormani, finché nel 1906 tutta l'area entrò nel progetto di valorizzazione della Società Anonima Quartiere Industriale Nord Milano.

Di questa società faceva parte la Pirelli, già all'epoca in cerca di nuove opportunità di sviluppo oltre l'insediamento originario – che ormai "andava stretto" – di via Ponte Seveso. Pirelli acquisì un primo lotto di terreno di circa 170 mila metri quadri nel quartiere Bicocca tra il 1907 e il 1908: un successivo lotto – a raggiungere complessivamente 220.000 metri quadri – venne acquistato nell'immediato Dopoguerra. L'acquisizione includeva la villa degli Arcimboldi, ridotta dal tempo e dall'incuria a poco più che un deposito di attrezzi agricoli.

Un primo ciclo di restauri, volto a rimuovere lo spesso strato di intonaco e a ripulire il parco da pollai e baracche, fu condotto nel 1922 dall'architetto Ambrogio Annoni: la Bicocca si avviava a essere prima una casa-collegio per orfani e ciechi di guerra, poi "scuola all'aperto" per alunni disagiati, e poi ancora asilo per i figli dei lavoratori. Una

La Bicocca degli Arcimboldi utilizzata come asilo (houseorgan "Fatti e notizie")
The Bicocca degli Arcimboldi as a kindergarten (houseorgan "Fatti e notizie")

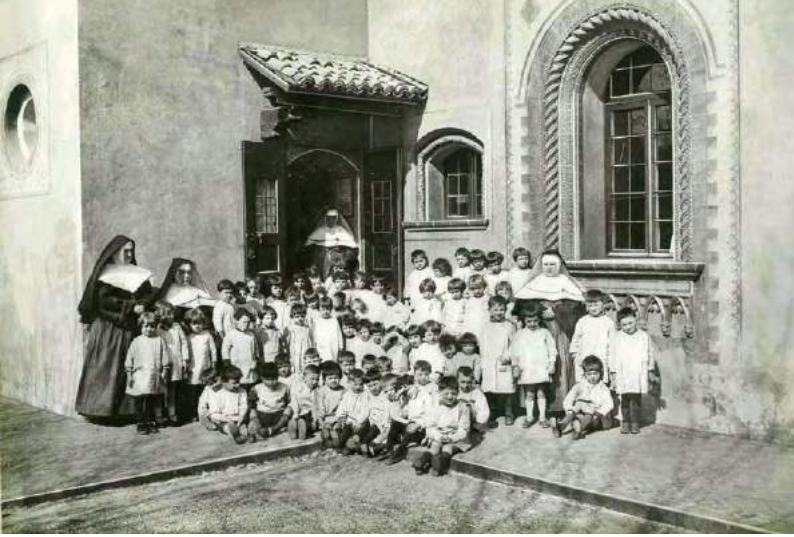
parte dei locali a partire dal 1922 ospitò il Museo Storico delle Industrie Pirelli con cui la Società rendeva omaggio alle proprie radici produttive.
Importante il restauro condotto negli anni Cinquanta dall'architetto Piero Portaluppi: un intervento profondo e complesso destinato ad avere un forte impatto sull'edificio originale, con operazioni come l'introduzione di un'ampia scalinata a collegare il pianterreno al primo piano. Intanto, con la costruzione del nuovo asilo aziendale, la Bicocca diventava definitivamente la sede di rappresentanza del Gruppo.

Sul finire degli anni Novanta del Novecento gli ultimi restauri, ad opera dell'architetto Piero Castellini, improntati alla conservazione delle volumetrie e concentrati sul recupero e messa in sicurezza degli affreschi interni.

The arrival of Pirelli in the interwar period

The Arcimboldi family died out in the first half of the eighteenth century and Bicocca passed from one aristocratic Milanese family to another – from the Arconati to the Busca and then the Sormani families – until in 1906 the whole area became part of a development project run by the Società Anonima Quartiere Industriale Nord Milano.

One of the companies involved was Pirelli, which was already looking for new development opportunities beyond



L'asilo ospitava i figli degli impiegati Pirelli
The kindergarten was attended by Pirelli employees' children

its original base – which was now "a bit of a squeeze" – in Via Ponte Seveso. In 1907 and 1908 Pirelli purchased an initial plot of land of about 170,000 square metres in the Bicocca district and a second plot – taking the total to 220,000 square metres – was purchased just after World War I. The purchase included the Villa degli Arcimboldi, which time and neglect had reduced to little more than a depot for agricultural implements.

A first series of restoration works, which removed the thick layer of plaster and cleared the park of chicken-runs and shacks, was carried out in 1922 by the architect Ambrogio

Annoni. Bicocca was turned first into a home-cum-school for orphans and the war blind, and then into an "outdoor school" for children in need, and subsequently into a kindergarten for employees' children. From 1922, some of the rooms were used to house the Historical Museum of Pirelli Industries, with which the company paid tribute to its manufacturing roots.

A significant restoration work was carried out in the 1950s by the architect Piero Portaluppi, when profound, complex intervention made a great impact on the original building, with a work that included the construction of a broad staircase connecting the ground floor to the first floor. When a new company kindergarten was built, the Bicocca definitively became the Group's official reception centre.

The last restoration project, carried out in the late Nineties by the architect Piero Castellini, was designed to preserve the original interiors and focused on recovering and protecting the frescoes.

Il Museo Storico delle Industrie Pirelli nel 1922
The Historical Museum of Pirelli Industries in 1922

Un altorilievo della Sala delle Dame
A high relief in the Ladies Room

Stili e simboli, attraverso i secoli

Classico esempio di architettura civile "di campagna" del Quattrocento, la Bicocca degli Arcimboldi ci appare oggi come un massiccio parallelepipedo lungo quaranta metri e largo tra i tredici e i quindici, disposto su due piani sormontati a loro volta da un loggiato che si sviluppa lungo tutta la superficie dell'edificio.
Una forma semplice e squadrata animata dal colore caldo dei muri, dall'utilizzo di fregi e cornici in terracotta, dalla varietà dei graffiti agli angoli delle finestre, dalla presenza di elementi introdotti successivamente come i comignoli, l'orologio, la piccola torre campanaria e il portale che oggi funge da ingresso.

La villa è infatti ben lontana dall'avere un impianto unitario e ben definito, piuttosto è il risultato ibrido di continui ampliamenti, rifacimenti, modifiche succedutesi nel corso dei secoli. Lo stesso grande loggiato sopra il primo piano è un elemento che differenzia l'edificio rispetto ai canoni dell'architettura lombarda dell'epoca, essendo piuttosto derivato dall'architettura toscana. Un'influenza probabilmente ispirata da quel Pigello Portinari che nello stesso periodo sovrintendeva in città alla costruzione della sede milanese del Banco dei Medici.
La stessa varietà stilistica si riscontra più ancora all'interno dell'edificio, a testimonianza della vocazione profondamente umanistica della Bicocca: una "casa di vacanza" nella natura, un luogo piacevole in cui soggiornare e capace di rallegrare i suoi ospiti in modo amichevole.

Particolari decorativi delle sale al pianterreno
Decorative details of the rooms at groundfloor

Styles and symbols through the centuries

A classic example of fifteenth-century civil architecture in the county, The Bicocca degli Arcimboldi appears today as a massive block, forty metres long and between thirteen and fifteen wide, on two floors with a loggia above that extends across the whole building.

This simple, square-cut shape is enlivened by the warm colour of the walls, the terracotta friezes and cornices, the variety of the scratch-work on the corners of the windows, and the presence of elements introduced at later dates, such as chimneys, a clock, a small bell tower and a portal which now acts as the entrance.

The villa is indeed far from having any single, clearly defined structure, for it is the organic result of the countless extensions, refurbishments and changes that have come about over the centuries. The huge loggia above the first floor is itself an element that differentiates the building from the canons of Lombard architecture at the time, for it is inspired by the architecture of Tuscany. This was probably due to Pigello Portinari, who at the time was overseeing the construction of the Milan branch of the Medici bank.

The variety of styles is even greater inside the building, reflecting the profoundly humanistic inspiration of Bicocca: a country-house retreat surrounded by nature, a pleasant place to stay and one that would bring cheer to guests.

La Sala del Dovere
The Room of Duty

La Sala del Camino
The Fireplace Hall

La Sala delle Dame
The Ladies Room

La Sala dei Nodi
The Knots Room

Il Loggiato
The Loggia

Il tema del sole, il tema del nodo

Alla Bicocca ogni stanza è affrescata in modo diverso. E diversi sono i simboli, i motti, i motivi decorativi sparsi lungo tutto il "racconto" scritto e dipinto sulle pareti della villa.

Il sole, nella sua tipica rappresentazione dell'Umanesimo lombardo, ci appare più e più volte di stanza in stanza: ora sfolgorante di luce gialla e rossa, ora pieno e sorridente a illuminare le mani giunte in una popolarissima preghiera e il motto "Sempre in Dio", ora rosso scuro e associato alla luna in quella che in origine era una stanza di collegamento tra appartamenti "femminili" e appartamenti "maschili" al primo piano.

"Sempre el Dovere" è il motto che appare sulle pareti della grande stanza al pianterreno proprio conosciuta come "Sala del Dovere". Ma anche in questo caso, come per il cartiglio "Sempre in Dio", i valori etici e religiosi sono umanizzati da cornici di foglie e frutta, di fiori, di melograni e grappoli d'uva. Il portale in marmo con le formelle che riproducono le teste di imperatori romani conferma una volta di più come nella Bicocca degli Arcimboldi il tempo abbia lavorato ad accumulare uno sull'altro stili ed elementi diversi, originando colpi d'occhio che potrebbero apparire incongruenti tra loro. Così è per l'altro portale in marmo che separa la stanza dei soli dalla stanza "Sempre

Il simbolo del sole e la Sala dei Nodi
The symbol of the Sun and the Knots Room

OPVS — DMS — MDLNS

in Dio": proveniente da un convento benedettino del Settecento, è talmente in contrasto in mezzo agli affreschi quattrocenteschi dall'essersi ricavato ormai un significato artistico tutto suo.

Nell'atrio a pianterreno sono conservate una guglia in pietra e una grande lastra pavimentale. "Opus Domus Mediolanensis" dice l'iscrizione sul pavimento, e la leggenda vuole che i due manufatti –destinati alla vicina Fabbrica del Duomo e trasportati in loco via navigli – fossero il carico di un barcone affondato nelle vicinanze e, una volta recuperati, siano definitivamente entrati a far parte del décor di villa Arcimboldi…

Altri simboli, questi strettamente legati al mondo leonardesco: i nodi. Già anticipati in un fregio dell'atrio al piano terra, i nodi diventano il motivo dominante della decorazione – rigorosa e modernissima – di un'intera stanza al primo piano. Disposti asimmetricamente rispetto alle porte, i grandi nodi formati da una sorta di corda rossa che corre lungo la sala "esplodono" come fuochi d'artificio in un gioco di intrecci alla cui origine c'è – e non poteva essere diversamente – il fortemente simbolico numero 12. La stessa corda rossa torna a correre nella parte alta delle pareti della sala, a comporre una geometria che appare incredibilmente moderna.

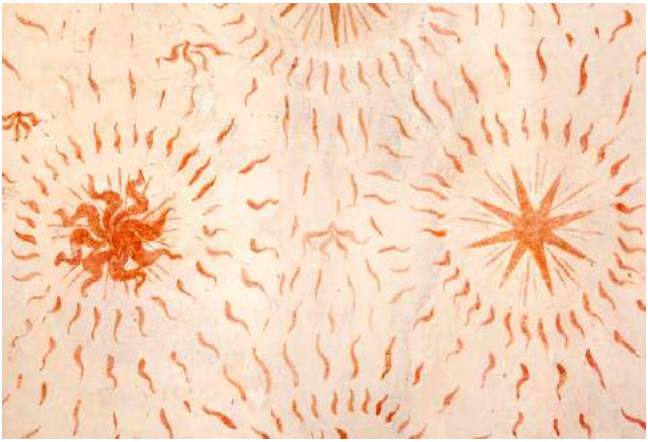
La lastra pavimentale del pianterreno
The floor slab at the ground floor

The theme of the sun, the theme of the knot

Each room at Bicocca is painted in a different way. And different symbols, mottos and decorative motifs are scattered throughout the long "story" that is written and painted on the walls of the villa.

Seen in the representation typical of Lombard Humanism, the sun appears repeatedly from one room to the next, at times blazing with red and yellow light, at others full and smiling, shining its light on hands folded in prayer, accompanied by the motto Sempre in Dio (Always in God), or, in what was originally a connecting room between the women's apartments and those of the men on the first floor, dark red in the presence of the moon.

Sempre el Dovere (Duty Forever) is the motto that appears on the walls of the large room on the ground floor, which is known as the "Sala del Dovere", the Room of Duty. But here too, as in the case of the cartouche with Sempre in Dio, ethical and religious values are humanized by frames of foliage and fruits, with flowers, pomegranates and bunches of grapes. The marble portal with the tiles decorated with the heads of Roman emperors offers another example of how, over time, The Bicocca degli Arcimboldi has accumulated a variety of styles and elements that at times appear quite inconsistent. This is true also of the other marble portal, which separates the "suns room" from that of Sempre in Dio:



Sole e stelle: particolari del primo piano
Sun and stars: details of the first floor

built originally for an eighteenth-century Benedictine monastery, it contrasts so starkly with the fifteenth-century frescoes as to have acquired an artistic significance all of its own.

In the entrance hall on the ground floor there is a stone pinnacle and huge floor slab. The slab is inscribed Opus Domus Mediolanensis, and legend has it that the two artefacts were being transported along the canals to the nearby Fabbrica del Duomo when the barge sank and, once the cargo had been salvaged, it ended up as part of the décor of the Villa Arcimboldi!

Knots, in this case closely linked to the world of Leonardo, are another symbol. Already appearing in a frieze in the entrance hall on the ground floor, knots are the dominant theme of the meticulous, modern decoration of an entire room on the first floor. Arranged asymmetrically with respect to the doors, large knots in a sort of red rope that runs around the room appear to explode like fireworks in a series of interweavings, at the origin of which – and it could hardly be otherwise – is the powerfully symbolic number 12. The same red rope continues, running along the upper part of the walls of the room, forming a geometrical pattern that looks incredibly modern.

Un particolare dei soffitti e una guglia proveniente dal Duomo di Milano
Detail of the ceilings and a pinnacle from the Duomo of Milan

Vita in campagna di una dama del Quattrocento

La Sala dei Nodi è a buona ragione interpretata come la stanza privata del padrone di casa, perché all'altro capo di quello che oggi appare un corridoio aperto – ricavato dall'abbattimento di diverse stanzette collegate tra loro – c'è il suo equivalente femminile: la Sala delle Dame.

Pur se di autore anonimo, gli affreschi alle pareti di questa sala – peraltro i meglio conservati di tutto il complesso – hanno un valore artistico di assoluto rilievo per quanto riguarda la pittura lombarda del XV secolo.

Nella Sala delle Dame è raccontato lo scorrere lento di una giornata nella vita di una nobildonna nella campagna fuori Milano: le damigelle che le addolciscono il risveglio suonando e cantando, che le spazzolano con cura la lunga treccia bionda – e il finto armadio che in tempi successivi ha invaso l'affresco fa ormai parte del racconto – o che trascorrono con lei la mattinata giocando al nobile gioco della dama. E se il pomeriggio passa impegnato in lavori di taglio e cucito, ascoltando le lepidezze della nana di corte, l'ultima parete ci dà la buonanotte con le ragazze che – attente e devote alle indicazioni della padrona – preparano il letto per un'altra notte in campagna.

Un affresco della Sala delle Dame
A fresco in the Ladies Room

E ancora è campagna alle pareti di quella che era una stanza e che oggi – senza più pavimento – fluttua attorno a chi sale i gradini dello scalone verso il primo piano. L'affresco ci parla di campagna dolce e amica dell'uomo, un posto bello per pescare, per una passeggiata a cogliere fiori ed erbe, per un ballo sull'aia condotto dai suonatori in abito buffonesco. Tempo di fine estate, tempo di mele e di uva da pigiare.

Al di là del muro di destra della Sala delle Dame, risuonano le risa e le danze della Sala del Camino. Un ampio salone dal pavimento in cotto e soffitto a cassettoni, scandito a metà da un grande camino cinquecentesco in arenaria scolpita e decorato con i motivi araldici della famiglia Arcimboldi: un scudo giallo con fascia rossa e tre stelle gialle, sormontato dall'elmo di Antonello e dal biscione visconteo. In fondo al salone, a sinistra, una porticina ci nasconde quella che era l'entrata originale, in cima ad una rampa di ripide scale a chiocciola. La stessa scala prosegue fino a raggiungere il loggiato superiore.

In questa terrazza aperta, il cui parapetto è decorato con drappi trompe-l'œil recanti i nomi e gli stemmi della famiglia Arcimboldi, su una piccola parete che intervalla la scansione delle bifore è stato ritrovato uno schizzo di affresco risalente al XVI secolo, consistente in una grande e ieratica figura maschile appena accennata.

Uno degli affreschi del primo piano
A fresco at the first floor

The country life of a lady in the fifteenth-century

The Sala dei Nodi – literally the "Knots Room" – has good reason to be considered as the private room of the lord of the house, because the other end of what is now an open corridor – made by demolishing several small interconnected rooms – is its female equivalent, the "Ladies Room" or the Sala delle Dame.

Even though they are by an anonymous artist, the frescoes on the walls of this room – which are also the best preserved in the entire complex – are of the greatest artistic value and examples of the finest fifteenth-century Lombard painting. The frescoes in the Ladies Room narrate the gentle flow of a day in the life of a noblewoman in the countryside just outside Milan: the ladies-in-waiting ease her awakening by playing music and singing, carefully brushing her long blonde hair – and the false wardrobe, which in later times was installed over the fresco, has now become part of the story – or spending the morning with her, playing the noble game of draughts. And while the afternoon is engaged in cutting and sewing, listening to the quips of the court dwarf, on the last wall we are given an evening scene in which the young ladies, who are devotedly attentive to their mistress's directions, prepare her bed for another night in the countryside.

Un affresco della Sala delle Dame
A fresco in the Ladies Room

The landscape is seen once again on the walls of what used to be a room but which now, its floor long gone, floats around us as you climb the steps of the monumental staircase to the first floor. The fresco illustrates a gentle rural setting, a beautiful place for fishing and walking, for picking flowers and herbs, or for a barnyard dance with musicians in clownish attire. The summer is drawing to a close and it is time for apples and pressing grapes.

From beyond the right-hand wall of the Ladies Room comes the sound of laughter and dancing in the "Sala del Camino" (Fireplace Hall). This is a large room with a brickwork floor and coffered ceiling. A large sixteenth-century carved sandstone fireplace in the middle is decorated with the heraldic motifs of the Arcimboldi family: a yellow buckler with a red fillet and three yellow stars, surmounted by Antonello's helmet and the Visconti snake. At the end of the hall, on the left, a little door conceals what was the original entrance, at the top of a steep spiral staircase. The same staircase continues up to the loggia above.

The parapet of this open terrace is decorated with trompe-l'oeil drapery bearing the names and crests of the Arcimboldi family, and on a small wall between the mullion windows, there is a fresco dating from the sixteenth century featuring a barely sketched large, stately male figure.

Particolari degli affreschi al primo piano
Details of the frescoes at the first floor

Testimone di una città che cambia

Oggi noi consideriamo comunemente come "principale" la facciata sud della Bicocca degli Arcimboldi, quella che dà sul parco alberato che fiancheggia viale Sarca. Da lì l'accesso ufficiale, al civico 214, e sullo stesso lato sud si apre il portoncino di ingresso all'edificio.

In realtà in origine il lato nobile era quello opposto, aperto a nord sulla foresta con il suo ampio portico colonnato. Lì, sulla parete in fondo, nel 1488 l'arcivescovo Guido Antonio Arcimboldi aveva fatto dipingere, al suo ritorno a Milano, le storie del suo viaggio in Ungheria, alla corte di re Mattia Corvino, dove si era recato per discutere di una strategia comune contro i Turchi che premevano alle porte dell'Occidente. Aperto com'è il portico alle intemperie – solo recentemente è stato protetto con vetrate – di quell'affresco resta oggi solo un lacerto nell'angolo in alto a destra.

E resta il bassorilievo di Antonello Arcimboldi, composto nella sua pietra tombale. Sguardo enigmatico e mani serrate sullo scudo, a guardia di una foresta che un po' alla volta attorno a lui avrebbe lasciato il posto alla fabbrica, e la fabbrica sarebbe a sua volta tramontata e sostituita da edifici moderni e funzionali. La Bicocca degli Arcimboldi, insomma, da oltre cinquecento anni è testimone di una città dentro la città, in perenne evoluzione alla ricerca del nuovo.

Bassorilievo di Antonello Arcimboldi
Low relief carving of Antonello Arcimboldi

A witness to a changing city

What is now normally considered to be the "main" façade, the south side of The Bicocca degli Arcimboldi is the one that gives onto the wooded park along Viale Sarca. The official entrance is located here, at street number 214, and the little entrance door is on the same south side the building. In actual fact, the main façade was originally on the north side, with the sweeping colonnaded portico facing towards the forest. Here, upon his return to Milan in 1488, Archbishop Guido Antonio Arcimboldi commissioned a fresco on the end wall. It illustrated episodes of his journey to Hungary, at the court of King Matthias Corvinus, where he had gone to discuss a common strategy against the Turks who were then at the very gates of the West. Exposed to the weather in the open portico – the portico has only recently been protected with glazing – only a fragment of the painting remains in the upper right corner.

Another remnant is a low relief carving of Antonello Arcimboldi serene on his tombstone. With an enigmatic look and his hands clenching his shield, he watches over the forest that later gradually gave way to the factory, just as the factory itself was eclipsed and replaced by modern, functional buildings. In short, for over five hundred years The Bicocca degli Arcimboldi has witnessed the development of a city within the city, constantly in search of the new.

Ieri e oggi: la Bicocca degli Arcimboldi e la sede del Gruppo Pirelli
Past and present: the Bicocca degli Arcimboldi and the Headquarter of Pirelli Group

Planimetria / Plan

1 **Portico /** Arcade

2 **Sala delle Rose /** Rose Room

3 **Ingresso laterale /** Side entrance

4 **Ingresso principale /** Main entrance

5 **Atrio /** Atrium

6 **Sala del Dovere /** Room of Duty

1 **Sala del Camino /** Fireplace Hall

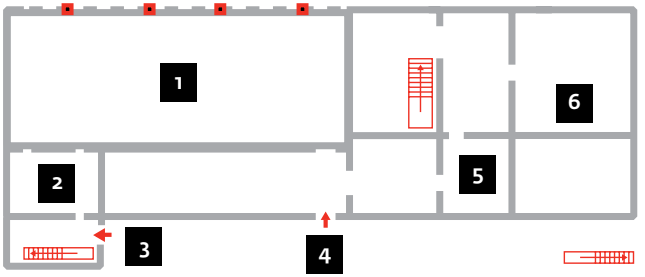
2 **Sala Verde /** Green Room

3 **Sala delle Dame /** Ladies Room

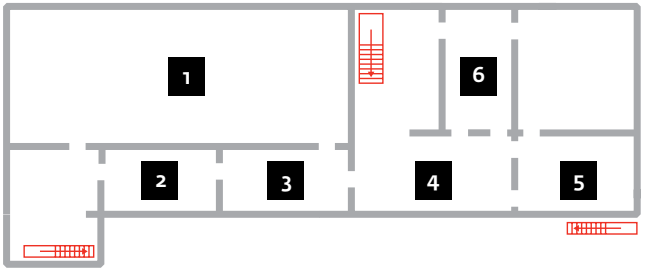
4 **Balconata /** Balcony

5 **Sala dei Fiori /** Flower Room

6 **Sala dei Nodi /** Knots Room



Piano terreno / Ground floor



Primo piano / First floor

Ricerca e coordinamento editoriale / Research and Editorial Coordination
Fondazione Pirelli

Editing
Buysschaert&Malerba

Traduzioni / Translations
Simon Turner

Comunicazione visiva / Visual Communications
Leftloft

Fotografie / Photographs
Niccolò Rastrelli

© 2018 Pirelli & C.
© 2018 Fondazione Pirelli

M5 Ponale
Via Chiese
Linea/Line 31–51–87–728
Pirelli HangarBicocca
Fondazione Pirelli
Bicocca degli Arcimboldi
Headquarters Pirelli
Torre di Raffreddamento
Università degli studi di
Milano Bicocca
M5 Bicocca
Viale Sarca
Viale Piero e Alberto Pirelli
Viale dell'Innovazione
Viale Fulvio Testi
FS
Greco Pirelli
Duomo di Milano
km 10.2

FONDAZIONE
PIRELLI
10TH ANNIVERSARY